

Riunione Rotary Club Messina 21/09/2010

La portualità turistica in Sicilia: situazioni attuali e prospettive future

Serata particolarmente interessante quella di martedì 21 settembre su “La portualità turistica in Sicilia: situazioni attuali e prospettive future”, perché – come ha spiegato il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca – “affronta una problematica vasta, che riguarda non solo chi si occupa di nautica, ma crea un indotto importante e di grandi proporzioni nel territorio”.

Il prof. Amedeo Mallandrino, ingegnere, socio del club-service e relatore, ha introdotto l’argomento con qualche accenno storico: “Quando ho iniziato la mia professione, si parlava poco di porti turistici, molti erano dedicati alla pesca o, i più grandi, al commercio e all’industria. Nel 1985 ci fu la prima iniziativa, ancora oggi la migliore in questa direzione, a Portorosa, ma era un progetto troppo avanzato rispetto ai tempi. La situazione cominciò a cambiare alla fine degli anni ’90”.

Il prof. Mallandrino ha poi spiegato i risultati di un suo studio, condotto nel 2000 e aggiornato nel 2006, per individuare quei porti della Sicilia che, potenzialmente, rappresentano modelli di drenaggio per instaurare un circuito interno all’isola. Nel 2006, furono segnalati 12 porti, 1 ogni 30 km, e tra questi 3 principali: Marsala, Sant’Agata di Militello, che prese il posto che sei anni prima era di Milazzo, e Marina di Ragusa. Su quest’ultimo si è concentrato il relatore, l’unico progetto portato a termine: nel 2006 il via ai lavori, conclusi nel 2009. Solo 3 anni per la realizzazione dopo un’attesa di 15 prima di poter cominciare.

L’ingegnere, con una serie di immagini, ha mostrato le varie fasi della costruzione fino al completamento dell’opera costata 69 milioni, finanziati al 50% con fondi europei. Negli altri 11 porti invece, sottolinea Mallandrino, non si è fatto nulla.

“Ragusa ha avuto una continuità esemplare nei comportamenti dell’amministrazione, se pur nel volgere di molti anni, e un’attività e capacità di penetrazione che, in genere, non si incontrano”.

“Vedo difficoltà gravi, non sono ottimista” commenta il prof. Mallandrino per quanto riguarda la situazione dell’isola. Tre i motivi principali: la Sicilia è una regione marginale rispetto ai flussi economici importanti; le condizioni ambientali, soprattutto in alcune province, non invitano gli imprenditori a investire; l’incertezza dei risultati e la lungaggine dei tempi.

“Bisogna, a mio avviso, attuare uno snellimento importante delle procedure burocratiche, altrimenti non viene nessuno”.

Infine, spazio agli interventi dei soci, soprattutto sul ruolo delle istituzioni che – afferma Mallandrino – hanno un ruolo importante, perché la capacità d’azione dell’amministrazione comunale è fondamentale.

In particolare, è intervenuto l’assessore comunale alle politiche del mare, Pippo Isgrò, che ha parlato del progetto del Comune di Messina di restituire alla città il waterfront e rivalutare la zona sud della città, come già fatto a nord, con attività legate al mare e trasferendo le attività industriali in apposite aree. L’obiettivo dell’amministrazione è di riconsegnare ai messinesi la zona sud rivalutata e poter fruire di una risorsa immensa che è rappresentata da 60 km di costa.

Davide Billa